Spettacoli Cultura

Un concerto al posto della galera

JACKSON — In America può accadere anche questo: George Jones, uno dei grandi nomi della «Country Music» è sfuggito al carcere accettando di dare un concerto di beneficenza. Il cantante che ha 51 anni e incorso nei rigori della giustizia per uso di droga. Nel corso di una breve udienza il magistrato del tribunale di Jackson lo ha condannato a sei mesi con la condizionale evitandogli, in cambio del concerto, il carcere o nella migliore delle ipotesi una ammenda di trentamila dollari.

Senza Belushi Louis Malle non fa il film

HOLLYWOOD — Il regista francese Louis Malle ha deciso di abbandonare il suo ultimo progetto negli Stati Uniti: «Moon over Miami» una commedia politica che avrebbe dovuto essere interpretata da John Belushi, morto l'anno scorso per una dose eccessiva di stupefacenti. Louis Malle, che ha già girato negli Stati Uniti «Pretty baby», «Atlantic City» e «Dinner with André» ha detto di non essere riuscito a trovare alcun attore in grado di sostituire nel film John Belushi.

Registi e autori TV: «Basta con questa RAI che tradisce la riforma»

ROMA — I registi e gli autori televisivi polemizzano con la RAI. L'associazione che li raggruppa, l'ARAT, in un comunicato rivendica infatti all'azienda «gli spazi e le competenze che una amministrazione completamente dimentica della riforma cerca di sottrarre, in dispregio alla professionalità degli autori e alla domanda degli spettatori, ai quali il servizio pubblico dovrebbe rispondere piu responsabilmente sia sul piano dei contenuti, sia su quello delle tecniche, della forma dei costi e dei programmi prodotti».

Nel corso dell'ultima assemblea l'ARAT ha eletto nel direttivo Marco Bazzi, Roberto Capanna, Francesco Crispolti, Paolo Poeti, Giovanni Ribet, Arnaldo Ramadori, Bruno Rasia, Leandro Lucchetti e Vittorio Nevano.

Festival di Berlino: la RDT ritira un film per motivi politici?

BERLINO — La Repubblica Democratica Tedesca non partecipera al festival cinematografico di Berlino con il film «Der Aufenthal» («La fermata») tratto dal libro di Hermann Kant. La notizia è stata data a Berlino Ovestdagli organizzatori della manifestazione cinematografica internazionale. Ufficialmente il ritiro del film, presentato in anteprima a Berlino Est il 19 gennaio scorso e poi proiettato in tutta la Repubblica democrativa tedesca con grande successo, non è stato motivato. A Berlino Ovest si presume che la ragione sia da ascriversi a qualche risentimento «ufficiale» della Polonia i metodi della polizia di quel paese nei confronti di un soldato tedesco, fatto prigioniero alla fine della guerra e scambiato per un aguzzino delle «SS».

Anac: «L'Ente Gestione così non va»

ROMA — L'ANAC manifesta preoccupazione ed esprime viva protesta per quanto sta avvenendo all'interno del Gruppo Cinematografico Pubblico. Gli autori cinematografici riuniti nell'associazione hanno diffuso infatti ieri un comunicato in cui sostengono che «i fatti stanno smentendo tutti i propositi e le dichiarazioni di rinnovamento: all'Istituto Luce verrebbero assegnati soltanto due miliardi; il piano di ristrutturazione e rilancio del gruppo non è stato ancora reso noto; le associazioni di categoria, in violazione dello statuto, non sono state convocate. Nella nota si manifesta preoccupazione anche per la recente lottizzazione che ha colpito l'Ente Gestione Cinema, dove «i criteri che regolano le nomine si sono manifestati ben lontani dai reali interessi di un ente finanziato dal denaro della collettività».

Per questo l'ANAC si appella alla stampa, all'opinione pubblica e al Parlamento affinché «non venga imposto a questo delicatissimo settore, in disprezzo dei criteri di competenza e professionalita, quella logica spartitoria e prepotente che impera in altri settori della vita nazionale, e che gli scienziati italiani (in occasione dello scandalo dell'ENI) hanno recentemente denunciato».

Francesca Muzio in «Calderon» di Giorgio Pressburger

Il film «Calderòn» proposto per lo schermo da Pressburger

Dal lager un poema firmato Pasolini

CALDERÓN. — Dal testo teatrale di Pier Paolo Pasolini. Regia: Giorgio Pressburger. Interpreti: Francesca Muzio, Paolo Bonacelli, Gianni Galavotti, Walter Mramor, Carmen Scarpitta, Marina Dolfin. Fotografia: Renato Tafuri. Scene e costumi: Sergio D'Osmo. Drammatico. Italia 1981.

Luca Ronconi nel '78, poi Giorgio Pressburger nell'80 hanno portato a teatro *Calderòn*, uno dei sei drammi scritti di getto da Pasolini durante una malattia, sul finire degli anni Sessanta, poi da lui rielaborati, ispirandosi anche all'attualità, e che costituiscono la sua eredità teatrale. Per *Calderòn* lo spunto è *La vita è sogno* del grande Pedro Calderòn de la Barca Ma, del dramma seicentesco, restano poco più che i nomi (Rosaura, Stella, Basilio, Sigismondo) e il tema centrale della confusione fra la veglia e il sogno Mentre, nello stacco che passa fra la prima idea concepita da Pasolini e la pubblicazione avvenuta nel '73, il Sessantotto irrompe e lascia, nel giudizio dello scrittore e nell'opera, vistose, aperte tracce

Ecco dunque il materiale su cui ha lavorato Pressburger, regista lirico e teatrale che, dopo l'allestimento dell'80, ha deciso di ricorrere a *Calderòn* anche per il suo esordio nella regia cinematografica (il film esce con un ritardo di due anni, dopo essere già stato premiato a San Sebastiano, ed è prodotto dalla Rete 3 RAI).

Qual è la caratteristica del teatro di Pasolini? Al centro il tentativo di recuperare alla poesia, alla riflessione anche alta e sublime, una scena che il regista-scrittore-poeta avverte irrimediabilmente contaminata dallo psicologismo, dal dramma borghese. Il mezzo è una forma insieme lirica, epica, tragica diversa da quel dramma che attacca, ma anche dall'Assurdo, dal teatro-inchiesta, dal teatro immagine, cioè dall'alternativa che si è sviluppata dal dopoguerra in poi.

Rosaura, protagonista di questo *Calderòn*, non è che un simbolo come gli altri personaggi. La ragazza passa da un episodio all'altro della propria vita come se, ogni volta per paradosso, entrasse in un sogno (o in un incubo terribile). Figlia di nobilissima casata (il testo è ambientato in Spagna, nel '67) e innamorata di un antifascista, Sigismondo, che scoprirà essere suo padre. Poi prostituta, a ricevere i clienti in una squallida, terribile baracca, dove incontra un ragazzo che s'innamora di lei, e che le si rivelerà come suo figlio. Infine sposa borghese di un franchista di mezza età, Basilio (il «re»), in una casa a cui bussa un giorno, durante una manifestazione, un giovanissimo dimostrante inseguito dalla polizia, che altri non è che il figlio della vita antecedente, che Basilio denuncerà agli agenti. A trascinare Rosaura da una situazione all'altra sono sempre certi medici o poliziotti, guardie, comunque, del sistema, che la stordiscono, la spogliano, la rivestono con abiti nuovi e la cotringono ogni volta alla rimozione.

La vita, più che sogno, è insomma una prigione. Soffoca la purezza, la memoria, la fisicità, l'amore, soffoca, soprattutto, l'aspirazione inconfessabile (e centrale in Pasolini): quella dell'incesto. Ed è proprio sulle immagini di una prigione che *Calderòn* apre e si chiude. Un lager che neppure il '68 riesce a violare.

La bellezza di *Calderòn* è da cercarsi, credo, più nella «lirica» che nell'«epica», nello stupore-orrore di Rosaura davanti alla vita, che nella caparbia voglia di Pasolini di fare i conti con la Storia. Anche nella trascrizione cinematografica questi due elementi combattono fra loro, benché Pressburger non si sia limitato a un semplice riversamento per lo schermo della sua precedente regia teatrale, ma abbia cercato un linguaggio originale. La Spagna l'ha cercata in certe ville sontuose, verdeggianti, del nostro Nord, un ambiente che evoca, per ampiezza di spazi, il *Don Giovanni* di Losey. Ma questo non è l'unico motivo che spinge all'associazione di idee fra il film di oggi e quello di Losey. Perché, per *Calderòn*, si può parlare veramente di «film-opera», grazie alla capacità di convogliare in un tutto unico musica e verso. Questo almeno sembra il senso più riposto e vero dell'operazione. Servita da Francesca Muzio, Paolo Bonacelli e Carmen Scarpitta quali protagonisti.

Maria Serena Palieri

● Al Politecnico di Roma

Debbie Allen e Gene Anthony Ray in «Saranno famosi» TV

Una volta tanto la televisione ha fatto riempire i cinema

Saranno famosi? Sì, se vanno in tv

La notizia è questa ridistribuito a oltre due anni dalla «prima» italiana, Saranno famosi *sta incassando bene dappertutto (al Savoia di Roma , ad esempio, ha totalizzato quasi 4500 spettatori nell'ultimo* week end). *Un successo inatteso, il cui «merito» va involontariamente ascritto alla TV nazionale che da oltre un mese manda in onda al sabato, in prima serata, la serie televisiva nella NBC ispirata appunto ai personaggi e alle storie di* Saranno famosi. *Naturalmente, i programmisti RAI pensavano a tutt'altro, anche perché — nell'odierna, selvaggia battaglia dei palinsesti — alla Rete 2 serviva qualcosa di appetibile per contrastare il tradizionale predominio del varietà del sabato sera. Ma la notizia resta valida e offre l'occasione per riflettere un po' sui rapporti tra il grande e il piccolo schermo.*

Rapporti ora burrascosi, ora amichevoli, condotti sul filo di una pace instabile, guerreggiata (avete mai visto, al cinema, quei violentissimi e riusciti shorts *dell'AGIS che invitano a massacrare il telecomando, pena il rincretinimento totale?) a colpi di recriminazioni e di comunicati stampa. Polemiche antiche e abbastanza fondate, anche se gli eserciti non dovrebbero più eludere un problema fondamentale: lo stato pietoso delle sale, delle macchine di proiezione, dei sistemi di amplificazione, degli schermi. Lo diceva, proprio su questo giornale, Giacomo Battiato· «L'unico modo attraverso il quale il cinema può far concorrenza alla TV è nel trasformarsi in una sorta di grande circo elettronico, dove il pubblico, sdraiato su comode poltrone e cullato dall'immagine panoramica e dal suono stereofonico, può godersi due ore di buon spettacolo». Non può sfuggire, però, che la RAI e le «private» — forti del potere raggiunto con la gestione dell'immenso serbatoio cinematografico a loro disposizione — sembrano adesso orientate ad aiutare la «settima arte» con speciali rubriche (già nate o nasciture) di informazione ragionata; per non parlare dei* trailers *o delle pubblicità ANICA-AGIS, spazi piuttosto ambiti che in più di un'occasione hanno fatto la fortuna (vedi la campagna «a tappeto» per il primo* Tempo delle mele*) di un film.*

Comunque, per tornare al tema iniziale, che cosa ci insegna il successo «ritardato» di Saranno famosi? *Che la serie televisiva, edulcorata e notevolmente stiracchiata, pur se confezionata con solido mestiere, per una volta tanto ha messo in moto uno strano meccanismo di curiosità verso l'originale. Che, ovviamente, è molto più divertente, per il ritmo mozzafiato dei numeri di balletto, per l'atmosfera più spregiudicata che vi si respira, per l'abilità del regista Alan Parker* (Bugsy Malone, Fuga di mezzanotte, Spara alla luna, The Wall) *nel giocare sul mostruoso talento e sulle prime nevrosi da celebrità degli allievi della High School of Performing Arts di Manhattan. Ovviamente,* Saranno famosi *rappresenta un caso limite, anche se, a ben vedere, la matrice televisiva di Alan Parker (12 anni di pubblicità) poteva far prevedere un simile sviluppo; un caso limite, dicevamo e forse unico. Infatti, per fare due esempi, né la serie* All American Boys, *né tantomeno* MASH *hanno portato in Italia nuova fortuna ai rispettivi film di Peter Yates e di Robert Altman, appunto perché troppo diverse e fuorvianti rispetto agli originali. E, all'opposto, come non ricordare che la serie del tenente Colombo non ha raccolto, nelle due trasposizioni cinematografiche, il successo che i produttori si aspettavano? Lo stesso vale per* Star Trek II. *Verrebbe quasi da dire che ognuno deve stare al posto suo, razzolare nel proprio orto, nella dimensione che gli è più favorevole. Ma è altrettanto vero che sta in questa capacità incredibile di muoversi, quasi contemporaneamente, sui due tavoli del piccolo e del grande schermo la forza d'urto del cinema americano e la formula «magica» della sua riproducibilità a costi accettabili. Il che non vuol dire che noi dobbiamo imitarla, magari facendo una serie su Monnezza. Ma almeno ragioniamoci sopra, senza pensare soltanto ai* Marco Polo, *ai* Verdi *e ai* Cristoforo Colombo.

Michele Anselmi

Carlotta Barilli e Antonio Piovanelli

Di scena Delude «La duchessa di Amalfi» inscenata da Varetto

Tragedia di vendetta o vendetta sul pubblico?

LA DUCHESSA DI AMALFI di John Webster. Regia di Gianfranco Varetto. Scene di Luigi Bagnaschino, costumi di Jaja Corso. Interpreti principali: Carlotta Barilli, Gianfranco Varetto, Antonio Piovanelli, Achille Brunini, Massimo Pedroni, Anna Suzzi, Antonio Sarasso, Giuliana Adezio, Sharon Nannini. Musiche a cura di Ettore de Carolis. Roma, Teatro Trianon.

In principio era *La Duchessa di Amalfi*, capolavoro (insieme con l'affine e diverso *Diavolo bianco*) dell'autore post-elisabettiano John Webster (circa 1580-1634): sanguinosa la trama, ricavata da una novella del nostro Bandello, e che questi aveva tratto da un truce caso di cronaca del primo Cinquecento; ma intensa, come è stato scritto, la «vita poetica» dei personaggi, onde l'opera emerge di netto dal filone della «tragedia di vendetta», sfruttatissima all'epoca, in Inghilterra, come oggi può esserlo un fortunato genere cinematografico.

Nel repertorio di orrori che la vicenda apparecchia, sino alla carneficina conclusiva, spicca infatti l'umana misura non solo della protagonista, sventurata giovane vedova, che per avere sposato, in segreto, il proprio maggiordomo (persona d'altronde degnissima) è perseguitata a morte dai fratelli (il Duca di Calabria e il Cardinale); ma anche del sicario Daniele da Bosola, il cui inquieto profilo — «mezzo Iago e mezzo Amleto», lo definiva Gabriele Baldini — introduce suggestive penombre negli accesi colori del quadro.

Gianfranco Varetto, un nome di punta della ricerca teatrale italiana, ha dato di piglio con baldanza al bel testo, facendone campo di sperimentazione d'una serie non troppo lineare di ipotesi: ora prendendolo dal lato più serio, ora parodiandolo (ma senza eccessi); spingendolo, a momenti, sull'orlo del melodramma, o situandolo, viceversa, in una luce domestica, da teatro popolare partenopeo, con improvvise accentuazioni dialettali; o, ancora ritagliando nel corso della storia, a cominciare dal suo avvio, immagini e conseguenti emozioni da film giallo-nero, e soffondendo sull'insieme un vago clima d'incubo. Al quale ultimo scopo giova la commistione di costumi «datati» e di abiti contemporanei, in particolare vestiti da società e scuri impermeabili, stile killer o poliziotto privato.

Il guaio è che un progetto così complesso e ambizioso (ancorché sospetto di eclettismo) avrebbe avuto bisogno, per realizzarsi, d'una compagnia davvero primaria. E qui proprio non ci siamo. Passi per i movimenti, anche se tutti quei girotondi e marcette (un po' alla Giancarlo Sepe, se vogliamo) risultano, alla lunga, stucchevoli. Comunque, l'impianto plastico-figurativo, servito da «spezzati» mossi a vista sull'enorme palcoscenico, ha una sua pregnanza. Ma, quando si va sulla parola, o sul gesto ravvicinato, le cose procedono decisamente peggio.

Carlotta Barilli non sembra in possesso di un tale bagaglio espressivo, da poter variare, di frequente, toni e timbri; se ne tenesse uno, e giusto, sarebbe già molto. Più attendibile, vocalmente, e anche come disegno corporeo, Gianfranco Varetto nei panni di Bosola; ma dà sul monocorde, appiattendo l'accennata problematicità del personaggio. Lo stesso Antonio Piovanelli appare al di sotto delle sue riconosciute capacità (è il Duca di Calabria). Il resto, fatte forse un paio di eccezioni (Achille Brunini, il Cardinale, Sharon Nannini, l'ancella), si colloca al livello dei minimi requisiti tecnici, o anche più giù.

Lo spettacolo costituisce un aggiornato «recupero» della passata stagione (allora si dava alla Limonaia di Villa Torlonia, utilizzando meglio — ci dicono — una differente articolazione spaziale); non fu recensito sull'*Unità*, in quell'evenienza, causa un piccolo incidente, provocato da un attacco di megalomania della prima attrice. Non è sempre, il teatro, una buona terapia per le nevrosi.

Alla «prima» della nuova edizione della *Duchessa di Amalfi*, pubblico non tanto numeroso, ma paziente e plaudente. Che vi fosse, tra di esso, qualche abitante del quartiere Tuscolano, è piuttosto improbabile.

Aggeo Savioli

Programmi TV

Rete 1

9.55 COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom maschile
11.15 ALFA: ALLA RICERCA DELL'UOMO - Un inchiesta di Gianluigi Poli
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina conduce Luciano Lombardi
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.40 SABATO SPORT - Pugilato Hagler Sibson - Calcio Cipro-Italia
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.20 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Conduce Luisa Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18 25 SPECIALE PARLAMENTO - Di Favero e Colletta
18.50 SPECIALE CARNEVALE DI VIAREGGIO - Con Sammy Barbot
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «AL PARADISE» - Regia di Antonello Falqui, con Milva e Heater Parisi
22.00 LA VIA CINESE - Di padre Matteo Ricci
22.40 TELEGIORNALE
22.50 PUGILATO - Hagler Sibson campionato del mondo dei pesi medi Al termine TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10 00 BISI - Un programma di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 TG 2 FAVOREVOLE O CONTRARIO - Opinioni a confronto a cura di Mario Pastore
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 «ATTENTE AI MARINAI» - Regia di Hal Walker, con Dean Martin, Jerry Lewis
16.15 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
17.30 TG 2 FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.00 TG 2 BELLA ITALIA - Città, paesi da difendere
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Programma a quiz - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20 30 SARANNO FAMOSI - «Lo scoperto» telefilm
21.30 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - Regia di Michel Audiard
22.15 TG 2 - STASERA
22.20 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - (2° tempo)
23.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Spettacolo della notte
23 45 TG 2 STANOTTE

Rete 3

16 45 LA BATTAGLIA DI ALGERI - Regia di Gillo Pontecorvo
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19 00 TG 3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
20.05 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
20.30 DIARIO DI GUTTUSO
21.30 TG 3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
22.00 PADRI E FIGLI - Con Dieter Laser, Signar Solbach Paul Edwin Roth

Canale 5

8 30 Cartoni animati; 11 Rubriche; 11 30 «Il grande sport di Canale 5», 14.45 Telefilm; 15.40 Telefilm; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm, 17.30 «Il circo di Sbirulino»; 18.30 «Rudiamoci sopra», varietà di F. Franchi e C. Ingrassia, con Nadia Cassini; 19 30 «Flamingo Road», telefilm, 20.25 «La carovana dell'alleluja», film con Burt Lancaster; 23.10 «Goal», 0. 10 «Le motorizzate», film con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Bice Valori, Totò - «Harry O», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.50 «Ciranda De Pedras», telenovela; 10.30 «Detective privato anche troppo», film, Regia di Carol Reed; 12 «Truck driver», telefilm, 12.50 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 13. 15 «Marina», telenovela; 14 «Ciranda De Pedras», telenovela; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Mammy fa per tre», telefilm; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde», quiz e giochi di Enzo Tortora; 17.55 «Fantasia sugli scio; 18.30 «La famiglia Holvack», telefilm; 19.30 Telefilm; 20.30 «Maurizio Costanzo Show»; 21.30 «Il giorno della vendetta», film, Regia di John Sturges. 23.30 «Sport stars 1982».

Italia 1

8 30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.30 «Arrivano le spose», telefilm, 10.15 «I sette ladri», film con Rod Steiger, Edwards G. Robin; 12 «Operazione Ladro», telefilm; 14 «Le avventure di Tom Sawyer», film con Tom Kelly e Jackie Mozan; 15.40 «Una piccola città», telefilm; 16.30 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18 «Arrivano le spose», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm, 20.30 «Patto a tre», film con Frank Sinatra, Deborah Kerr; 22.10 «Desirée», film con Marlon Brando, Jean Simmons; 24 «La guerra dei due mondi», film con Gene Berry, Ann Robinson.

Svizzera

9.55 Sci; 11 Appunti del sabato; 14 Corse in tavola; 15.20 Per i ragazzi; 16.35 La polizia uccide; 17.25 «Music Mags; 18 Oggi sabato; 18.50 Estrazioni del lotto; 19.05 «Scacciapensieri»; 20.40 «Jerry 83/4»; 22.30-24 Sabato Sport.

Capodistria

18.50 Con noi... in studio; 18.50 TG, 18.55 Pallacanestro; 18.30 Sci, 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Il dilemma»; 21.15 TG; 21.30 «Il seme del diavolo».

Francia

9 55 Sci; 11.10 La verità è nel fondo della marmitta; 12 A noi due; 12.45 Telegiornale; 13.35 «Gli angeli di Charlie»; 14.25 «La famiglia Smith»; 14 50 Pomeriggio sportivo; 17 Recré A2; 17.50 La corsa attorno al mondo; 18.50 Numeri e lettere; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20.35 Champs Elysées; 21.50 «Thrader Chindler», telefilm; 22.45 Piccole storie.

Montecarlo

14 30 Zoom; 17.15 «Suspense», 17.30 Flipper; 18 «6 giorni ciclistica di Milano»; 18.30 Notizie flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 Animals; 20.30 A boccaperta; 21.35 «Suspense»; 21 50 «6 giorni ciclistica di Milano» Al temine: Notiziario

Scegli il tuo film

ATTENTE AI MARINAI (Rete 2 ore 14,30)
C'e proprio da stare attente, ragazze mie, se i marinai in questione sono Dean Martin e Jerry Lewis impelagati in una impresa poco eroica ma in certo modo spericolata come quella di vincere il primo premio al concorso della «bocca che bacia meglio». Questo film che mette in musica le gags surreali del solito irresistibile Jerry lewis, era il sesto della coppia all'interno della quale a Dean Martin spettava il ruolo della spalla «normale», del bello e dello sciccoso che fa sfigurare l'amico impacciato.

UNA VEDOVA TUTTA D'ORO (Rete 2 ore 21,30)
Michel Mercier eredita una cifra da capogiro dal solito balsano zio d'America: la somma le sarà versata solo se e quando resterà vedova. La bella si adatta a dover rinunciare al marito, il quale però si dà da fare per restare in vita. Meschino, ma comprensibile. Lotta all'ultimo sangue diretta dal brillante regista francese Michel Audiard.

LA BATTAGLIA D'ALGERI (Rete 3 ore 16,45)
Collocato in orario infame a causa, però, delle nostre repliche televisive questo capolavoro del cinema politico ci fa rivivere con realismo e con grande poesia un momento cruciale della storia contemporanea. Nella casbah assediata, attanagliata dalla brutalità militare e insieme da moderne tecniche di «persuasione», si nasconde il comandante partigiano Ali la Pointe. Un intero popolo si stringe attorno a lui, mentre i parà del colonnello Mathieu setacciano case e strade, fino al terribile, epico finale...
Questa splendita pellicola che ebbe sempre vita dura in Francia, ma in compenso ha conquistato subito le platee del mondo (soprattutto nei paesi che hanno vissuto la lotta coloniale e anche nei ghetti americani ai tempi delle pantere nere) fu girato da Gillo Pontecorvo nel 1966.

LA CAROVANA DELL'ALLELUJA (canale 5 ore 20,25)
Dove va la carovana che attraversa il selvaggio West? Punta diritto verso Denver, cittadina assetata: i carri trasportano un carico di wisky e champagne che richiede una scorta militare di tutto rispetto. Infatti la comanda il grintoso Burt Lancaster e la dirige (dalla cinepresa) il valido John Sturges che di western se ne intende.

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Rete 4 ore 21,30)
Altra rete altro western. Antony Quinn e KirK Dougals si fronteggiano, l'uno dalla parte del sopruso e l'altro della legge. Lo sceriffo Pat Morgan dà la caccia al brutale assassino che gli ha ucciso e violentato la moglie. Dirige, indovinate un pò,lo stesso John Sturges di cui sopra.

DESIRÉE (Italia 1 ore 22,10)
Vale sempre la pena di vedere Marlon Brando, anche se nei panni di un Napoleone da fotoromanzo innamorato infelice e, mio Dio!, quasi imperatore suo malgrado. Per merito del solito matrimonio di convenienza, il giovanissimo generale passando per il letto di Giuseppina Beauharnais otterrà il comando dell'armata d'Italia e di lì tutto il resto.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO· 6. 7. 8. 9. 10. 12. 13. 14, 15, 17. 19. 21. 23. Onda Verde. 6 03. 6 58, 7 58, 9 02. 9 58. 11 Onda Verde sabato. 11 58. 12.58, 14 58. 16 58. 18 28. 18 58. 20 58. 22.58 6 Segnale orario. 6 05-7.40-8 45 Musica: 6.15 Autoradio flash; 6 46 Al Parlamento. 7.15 Parla il Sud; 7 30 Edicola; 9 02-10 03 Week-end. 10 15 Black out; 10 55 Musica. 11 10 Mina. 11 44-12 03 Cinecittà; 12 25 «Cristina di Belgioioso»; 13 03 Lotto. 13 30 «Speciale Sanremo»; 14 03 Maria Callas; 15 03 «Permette cavaliere. 16 25 Problemi dell'emarginazione. 17 03 Autoradio; 17.30 Anche noi. 18 Obiettivo Europa; 18.40 Sportpallavolo 19 15 Start. 19 25 Si fa sera; 19 30 Jazz '83, 20 Blackout; 20 40 Ribalta aperta. 21 03 Saluto; 21 30 Giallo; 22 Stasera a Milano. 22 28 Teatrino, «La marsigliese»

RADIO 2

GIORNALI RADIO· 6 05, 6 40, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30. 13 30, 16 30. 17 30. 17 30. 18 25, 19 30. 22 30; 6. 6 06. 6 35. 7 05 Bollettino neve; 8 Giocare 1X2. 8 05 Salute del bambino, 8 14 Sintesi dei programmi; 8 45 Canzoni; 9 32-10 13 Helzapoppin; 10 Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13 41 Sound track; 15 «Sulle orme di Sigfrido»; 15 42 Hit parade; 16 32 Lotto; 16 37 Agricoltura. 17 02 Canzoni; 17.30 Teatro, «Emigrante», di S. Wrozak; 19 50 22 50 Jazz. 21 Concerto

RADIO 3

GIORNALI RADIO· 6 45 7 45 9 45. 11 45. 13 45. 15 15 18 45. 20 45. 23 53 6 Preludio 6 55 8 30-10 30 Concerto 7 30 Prima pagina. 10 Economia 11 48 Rassegna stampa estera. 12 Musica. 15 18 Sport. 15 30 Concerto 16 30 Arte 21 Rassegna riviste 21 10 Concerto 23 Jazz. 23 53 Il libro

Piazzesi, l'Anonimo della favola di "Berlinguer e il Professore", scopre l'incredibile nella verità di documenti in larga parte ignoti

296 pagine 15.000 lire

abbonatevi a l'Unità